

Prefazione agli *Occasional Papers del CeSLiC* – ISSN 1973-221X

Quaderni del CeSLiC

General Editor – Donna R. Miller

Comitato Scientifico:

Susanna Bonaldi, Louann Haarman, Donna R. Miller, Paola Nobili, Eva-Maria Thüne

Mi fa sempre un grandissimo piacere presentare un nuovo contributo alla serie degli *Occasional Papers*, la collana all'interno dei *Quaderni del Centro di Studi Linguistico-Culturali (CeSLiC)*, un centro di ricerca del quale sono responsabile e che svolge ricerche nell'ambito del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Moderne dell'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

Gli *Occasional Papers* finora pubblicati sono:

(2005) Fusari, Sabrina, **Il direct mail per le organizzazioni nonprofit: analisi retorica interculturale italiano-inglese**

http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00000953/01/CESLIC_OP1.pdf

(2005) Louw, Bill, **Dressing up waiver: a stochastic collocational reading of 'the truth and reconciliation' commission (TRC)**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00001142/>

(2005) Nobili, Paola, **'Saper vivere' con gli altri**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00001148/>

(2006) Witalisz, Alicja, **English Linguistic Influence on Polish and other Slavonic Languages**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00000918/>

(2006) Larisa Poutsileva, **Raccontare il mondo in lingue diverse: Sara' lo stesso mondo?**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00002289/>

(2007) Mette Rudvin, **Stereotypes of 'primitivism' and 'modernity' in immigrant-related discourse in the Italian media**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00002293/>

(2007) Ana Pano, **Anglicismos en el lenguaje de la informática en español. El "misterioso mundo del tecnicismo" a través de foros y glosarios en línea.**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00002370/>

(2007) Sabrina Fusari, **Idioletti e dialetti nel doppiaggio italiano de I Simpson.**

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00002182/>

A questi papers si aggiungono le altre pubblicazioni del CeSLiC:

1) la serie di manuali dei *Quaderni del CeSLiC: Functional Grammar Studies for Non-Native Speakers of English*

http://www2.lingue.unibo.it/ceslic/e_libri_1_func_grammar.htm

che già vanta quattro volumi pubblicati; e

2) gli Atti dei Convegni patrocinati dal centro:

- a cura di D. Londei, D.R. Miller, P. Puccini, Gli atti delle giornate di studio del CeSLiC del 17-18 GIUGNO 2005:

“**Insegnare le lingue/culture oggi: Il contributo dell’interdisciplinarietà**”,

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00002055>

ora disponibile anche in versione cartacea: Londei D., Miller D.R., Puccini P.(a cura di), 2006, **Insegnare le lingue/culture oggi: Il contributo dell’interdisciplinarietà**, Quaderni del CeSLiC, Bologna, Edizioni Asterisco.

Sono lieta ora di poter proporre un nuovo e originale contributo su un tema attuale e di grande interesse scientifico: il saggio di **Alida Silletti**, giovane studiosa, dottoranda in Lingue e Culture Comparate presso l’Università di Modena e Reggio Emilia, e relatore per il seminario CeSLiC-DRiST sulla traduzione, A.A. 2007-08.

Il titolo del saggio è:

La traduzione del futuro verbale in ottica contrastiva italiana-francese-inglese

Il pregevole saggio della Silletti presenta alcune riflessioni relative alla manifestazione dell’idea di futurità e alla sua traduzione, a partire dalla lingua italiana, in tre lingue: l’italiano, il francese e l’inglese. Scopo del lavoro è illustrare la maniera in cui queste tre lingue indoeuropee, appartenenti a gruppi linguistici differenti – romanzo per quanto concerne l’italiano ed il francese, germanico nel caso dell’inglese – indicano la nozione di futuro verbale nei tre rispettivi codici. Sulla scorta di un breve *corpus* scritto, composto da sei testi (due per lingua), si verificano le somiglianze tra le tre lingue e le eventuali costanti che mostrano, rispetto ad una differenziazione apparentemente forte, dei tratti comuni relativamente all’oggetto di studio qui presentato. Il *corpus*, articolato in tre distinti sotto-*corpora*, uno per lingua, consta di testi specialistici appartenenti all’ambito della stampa, in particolare alla sezione dell’economia di tre quotidiani. Trattandosi di un *corpus* trilingue, si concentra sulla prospettiva contrastiva, per poter evincere le modalità in cui la futurità viene espressa nell’ambito del discorso economico scritto. Chiude l’articolo un breve profilo traduttivo della futurità che mira alla resa in italiano, oltre che dei futuri propriamente detti (futuro semplice e anteriore italiano e francese; *will* in forma semplice e composta per l’inglese), dei “*futurs proches*”, dei verbi modali e delle perifrasi verbali “futurali” cui possono far ricorso i locutori italofoeni, francofoeni e anglofoeni.

Concetti chiave: Futurità – Contrastività – Traduzione – Discorso economico - *Corpus* specialistico scritto

Donna R. Miller

Bologna, li 10 luglio, 2008

La traduzione del futuro verbale in ottica contrastiva italiana-francese-inglese

Dott.ssa Alida Maria Silletti
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

1. Introduzione

Lo scopo di queste riflessioni consiste nella manifestazione dell'idea di futurità e nella sua traduzione, a partire dalla lingua italiana - in tre lingue: l'italiano, il francese e l'inglese. Si tiene a precisare che questo studio fa parte di un Progetto di Dottorato di Ricerca in corso, dal titolo “*Analyse du futur verbal dans un corpus économique français/italien/anglais*”. Pertanto, si sottolinea il carattere estremamente provvisorio e talvolta incompleto dell'indagine sperimentale.

In linea generale, si vorrebbe mostrare oggi come tre lingue indoeuropee, appartenenti a gruppi linguistici differenti, romano per quanto concerne l'italiano ed il francese, germanico nel caso dell'inglese, indichino la nozione di futuro verbale nei tre rispettivi codici. Si intenderebbe, inoltre, verificare se le tre lingue presentano delle somiglianze e se, eventualmente, è possibile rilevare delle costanti che ricorrono e che mostrano, rispetto ad una differenziazione apparentemente forte, dei tratti comuni relativamente all'oggetto di studio qui presentato.

Ne consegue che, accanto a dati essenzialmente teorici, di tipo diacronico, sincronico, ma anche relativi ad alcune tra le maggiori teorie e concezioni riguardanti l'esistenza, lo studio e il ruolo svolto dal futuro verbale, si privilegerà un approccio empirico, fortemente applicativo, volto cioè all'indagine diretta di alcune espressioni che traducono la futurità nelle tre lingue, sulla base di un *corpus* scritto.

2. Presentazione del *corpus*

Il *corpus*, articolato in tre distinti sotto-*corpora*, uno per lingua, consta di testi appartenenti all'ambito della stampa. In dettaglio, si è optato per un *SPC* (*Special Purpose Corpus*) (cf. Gledhill, 1996, che fa riferimento a *corpora* di circa 500000 parole) di dimensioni medie, cioè tanto vasto da poterne ricavare osservazioni attendibili per le tre

lingue relativamente all'utilizzo di strutture verbali che rinviano al futuro. Eccone le coordinate principali:

SPC (*Special Purpose Corpus*)

Composizione: 1.750.891 parole

Lingue: Italiano/Francese/Inglese

Tipologia testuale: testi specialistici con funzione informativa (economia)

Lasso temporale: dal 1° gennaio 2007 al 28 febbraio 2007

Supporto: testo in formato digitale (versione pdf del formato cartaceo)

Ultima revisione: Silletti 04-2008

Come accennato dal breve schema, si è scelto di utilizzare un corpus di stampa, allo scopo di mostrare delle tendenze presenti nella lingua attuale. È infatti noto che il linguaggio della stampa presenti un'evoluzione maggiore rispetto a *corpora* letterari, che, oltre ad essere stati ampiamente studiati nel corso del tempo, presentano una tipologia di lingua che appare più difficilmente legata al cambiamento nel corso degli anni. In dettaglio, sono stati studiati tre quotidiani, uno per lingua: *Corriere della sera* per l'italiano, *Le Figaro* per il francese, *The Times* per l'inglese. È stato analizzato un lasso temporale di due mesi, dal 1° gennaio 2007 al 28 febbraio 2007, senza tuttavia che alcuna ragione specifica sia alla base del reperimento del corpus a partire da questa data determinata, se non un criterio di coerenza. Quanto alla tipologia di testo trattata, per il fatto che una qualsiasi teoria o tendenza economica sarà inevitabilmente sottoposta all'avvenire per essere confermata o smentita, si è optato per la considerazione delle pagine dell'economia, che ci sono sembrate rientrare perfettamente nell'idea di futuro. Infine, i quotidiani sono stati reperiti in formato digitale (versione pdf del formato cartaceo), grazie alla gentile collaborazione delle tre rispettive testate che, attraverso concessioni accordate ai dottorandi, hanno permesso di accedere e scaricare gratuitamente online la sezione qui oggetto di studio. La scelta dei quotidiani non è stata pertanto del tutto casuale, in quanto, da un lato, si è cercato di scegliere quotidiani di ampia diffusione e la cui rilevanza è nota a livello internazionale. Dall'altro, si è dovuto tener conto di un criterio puramente pratico, poiché soltanto queste tre redazioni si sono mostrate disponibili allo spoglio del loro archivio on-line gratuitamente¹.

Per l'analisi effettiva del *corpus* si è scelto di impiegare il software gratuito *AntConc*, versione 3.2.1, all'interno del quale vengono di volta in volta inseriti i dati su cui lavorare.

¹ Tuttavia, sarebbe opportuno, a questo proposito, effettuare un'ulteriore precisazione, relativa al fatto che il *Corriere della sera* non ha comunque permesso di usufruire *in toto* del proprio archivio. Ne consegue che, come verrà mostrato tra breve, il sotto-*corpus* italiano risulti meno esteso rispetto a quelli francese e inglese.

3. Presentazione delle forme verbali della futurità

Quanto alle forme verbali analizzate, sulla base di letture ed analisi precedentemente effettuate, ci si è orientati verso lo studio di alcune tra le molteplici possibilità di cui possono disporre locutori italo-foni, francofoni o anglofoni per veicolare la futurità. Si tratta, cioè, oltre che delle forme verbali definite e per la maggior parte attestate (a torto o a ragione) di “futuro”, di altre espressioni verbali, spesso sotto forma di perifrasi, il cui senso rinvia indiscutibilmente all’avvenire. Si ricordano, per quanto riguarda le prime, i “futuri” propriamente detti che, almeno per quanto concerne l’italiano ed il francese, trovano il consenso della maggior parte degli specialisti, dal momento che queste due lingue possiedono dei futuri flessivi. Nel caso dell’inglese, invece, una tale possibilità non sussiste: questa lingua si serve infatti di strutture analitiche strettamente modali per indicare la futurità. Il che implica un riconoscimento non unanime di queste strutture verbali come futuri a pieno titolo. Tra i secondi, ci si riferisce a tutta una serie di costruzioni verbali che veicolano una sfumatura “futurale”, che differisce dal futuro propriamente detto (laddove esso è attestato), ma il cui riferimento è sempre all’avvenire. In questo gruppo saranno inclusi i cosiddetti “*futurs proches*”, cioè quelle costruzioni che richiedono un verbo di movimento seguito da un infinito, il cui impiego è frequente in francese ed in inglese. Ulteriori riflessioni scaturirebbero dal fatto che le tre lingue condividono delle strutture verbali molto simili che segnalano l’imminenza di un’azione che dovrebbe verificarsi nel futuro, attraverso l’impiego di verbi che indicano l’attesa. A titolo di esempio: ‘*essere sul punto di + infinito*’ in italiano, il cui corrispondente francese è ‘*être sur le point de + infinito*’ e quello inglese è ‘*be on the point of + verbo + -ing*’. La stessa considerazione può essere riferita alle strutture che indicano una futurità accompagnata da una forte colorazione modale di dovere, quali ‘*avere da + infinito*’, ‘*avoir à + infinito*’, ‘*have to + verbo*’.

Tali osservazioni mostrerebbero quindi che, dietro alle notevoli distinzioni che interessano gruppi di lingue diversi (l’italiano e il francese rispetto all’inglese), è possibile trovare delle costanti. È proprio la ricerca di questi tratti comuni che rappresenterebbe, tra l’altro, uno degli scopi di questo progetto.

Ecco, di seguito, le forme verbali che si è deciso di prendere in esame ai fini di questo lavoro:

- futuro semplice - italiano e francese;
- ‘*will/shall + verbo*’/‘*will/shall + verbo + -ing*’/‘*will/shall + ulteriori costrutti* – inglese;

- futuro anteriore – italiano e francese;
- ‘will/shall have + participio passato’ – inglese;
- ‘may + verbo’ – inglese;
- futuri perifrastici:
 - ✓ futuro prospettico: ‘aller + infinito’ – francese; ‘be going to + verbo’ – inglese;
 - ✓ futuri di imminenza:
 - ‘essere sul punto di + infinito’/‘stare per + infinito’/‘essere in procinto di + infinito’/‘essere lì lì per + infinito’/‘essere per + infinito’ - italiano;
 - ‘être sur le point de + infinito’/‘être en passe de + infinito’/ ‘être à deux doigts de + infinito’/‘ne pas tarder à + infinito’ – francese ;
 - ‘be + verbo + -ing’/‘be on the point of + verbo + -ing’/‘be on the verge of + verbo + -ing’/‘be on the brink of + verbo + -ing’ - inglese ;
 - ✓ *futur de l’antécédence contrecarrée*: ‘faillir + infinito’ - francese²;
 - ✓ futuro volitivo: ‘avere da + infinito’ – italiano; ‘avoir à + infinito’ - francese; ‘have to + verbo’ – inglese;
 - ✓ futuro incoativo: ‘accingersi a + infinito’ – italiano; ‘se mettre à + infinito’ – francese; ‘be about to + verbo’ – inglese.

4. Presentazione dei livelli di analisi impiegati

Quanto al tipo di analisi che si è deciso di utilizzare, verterà su uno spoglio sia quantitativo sia qualitativo dei dati, indagati inizialmente singolarmente, cioè per lingua, in seguito da un punto di vista contrastivo.

Ad un primo livello di indagine ci soffermeremo dunque sull’analisi quantitativa, che consiste nello spoglio dei dati e nella messa in rilievo delle parti del corpus che si intendono indagare. Questo procedimento è consistito (e consisterà, dato il carattere in itinere del presente lavoro) nella ricerca delle suddette forme verbali che si richiamano al concetto di futurity, parallelamente tra le tre lingue. In particolare, attraverso quest’indagine si vorrebbe rilevare la presenza e la frequenza delle forme verbali “futurali”, a seconda della persona; della tipologia di verbo che figura a tale tempo verbale, adottando un criterio aspettuale che distingue i verbi in stativi o dinamici, questi ultimi divisibili ancora in perfettivi o

² Potremmo, per definire questo tipo di costruzione, fare riferimento ad una sorta di futurity “bloccata”: si tratterebbe infatti, in un esempio quale *J’ai failli tomber*, della possibilità che il processo verbale si verifichi nel futuro (nella fattispecie, la caduta), ma, al contempo, dell’intervento di una circostanza ulteriore che impedirebbe, in realtà, all’evento predetto di raggiungere la sua realizzazione nell’avvenire.

imperfettivi, o in modali. Si guarderà, inoltre, alla relazione di queste strutture con il contesto (in dettaglio, alla presenza/assenza di determinazioni temporali) che le circonda e, infine, al tipo di proposizione in cui figurano tali forme verbali, se principale o subordinata. Sarà inoltre possibile rilevare in quale parte dei singoli testi considerati, che saranno rappresentati per noi maggiormente da articoli, trattandosi delle pagine economiche dei quotidiani, figurano le forme verbali indagate. Potrebbero infatti comparire nell'occhiello, nel titolo, nel sottotitolo, all'inizio, nella parte centrale o alla fine di questi, facendo così scaturire considerazioni che potrebbero poi assurgere a generalizzazioni applicabili alla tipologia di testo considerata.

Questa scrematura dei dati sarà seguita da un'analisi più specifica, nella fattispecie qualitativa, il cui scopo sarà distinguere e studiare i valori semantici che il futuro, semplice, composto e perifrastico, veicola, tenendo comunque conto della distribuzione per persona; per verbo; per tipologia di proposizione in cui le forme verbali appaiono (principale o subordinata).

Dal momento che il nostro corpus è trilingue, ci sembra estremamente interessante proseguire la nostra analisi attraverso la messa in evidenza della prospettiva contrastiva, in modo da poter evincere la maniera in cui la futurità viene espressa nell'ambito del discorso economico scritto. Sarà pertanto possibile delineare, eventualmente, delle costanti che ricorrono in questa tipologia di testi, così come l'espressione della nozione "futurale" all'interno dello stesso dominio di indagine.

La prospettiva adottata in questa sede sarà tuttavia principalmente incentrata sulla traduzione, sebbene si faccia indiscutibilmente riferimento a considerazioni di ordine quantitativo, qualora risultino indispensabili. Più nel dettaglio, vorremmo occuparci del modo in cui è possibile, da una lingua all'altra, impiegare espressioni simili che possono veicolare lo stesso senso o, al contrario, un significato differente, o un senso simile con sfumature di significato che le differenzino. Oppure, ancora, come forme verbali apparentemente diverse celino, invece, caratteristiche di più o meno forte somiglianza nonostante la disuguaglianza di codice, o, viceversa, significato e forma differenti. Si andrà poi a guardare ai valori semantici, in termini di uguaglianza o di differenza, che i costrutti verbali futurali possono rivestire nella traduzione da una lingua all'altra, così come alla traduzione in italiano, per i testi francesi e inglesi, delle parti degli articoli in cui figurano costrutti futurali, al fine di mostrare se e come un'espressione verbale (in questo caso, della futurità) francese e inglese può essere resa in italiano.

5. Suddivisione del *corpus*

Prima, quindi, di cominciare l'analisi empirica dei dati, forniamo, semplicemente a scopo di maggiore chiarezza, la suddivisione numerica del nostro corpus:

	n° parole	n° testi considerati
sotto- <i>corpus</i> italiano	412129	1053
sotto- <i>corpus</i> francese	643236	2286
sotto- <i>corpus</i> inglese	695536	2992
<i>corpus</i> totale	1750891	6331

Come precedentemente accennato, non ci si focalizzerà qui sul corpus totale, ma soltanto su alcuni dei testi che lo costituiscono. In particolare, abbiamo optato per una selezione di sei articoli, due per lingua, di breve-media lunghezza. Si è tentato di proporre quelli che, a nostro avviso, appaiono come alcuni dei testi più rappresentativi della manifestazione del futuro nelle tre lingue. Poiché il nostro scopo sarà principalmente traduttivo, e in conseguenza del fatto che la madrelingua della maggior parte del pubblico è l'italiano, questa lingua rappresenterà il nostro punto di partenza, nel senso che, oltre alla presentazione dei testi originali, forniremo, per quelli in francese e in inglese, una traduzione in italiano relativamente alle parti degli articoli in cui figurano costrutti futurali. Ciò al fine di mostrare se e come un'espressione verbale (in questo caso, della futurità) francese e inglese può essere resa in italiano, presentando un significato identico, simile o differente.

In linea generale, si è cercato di utilizzare una tipologia testuale omogenea, nel senso che in questa sede (non quindi per l'analisi generale dei dati) si sono scelti unicamente degli articoli di stampo economico, escludendo pertanto le eventuali interviste che sono comunque parte integrante dei quotidiani e che sono state riscontrate ugualmente nel nostro campione. È necessario riscontrare però una disomogeneità riguardo alla tematica trattata nei sei articoli, che fanno riferimento ad ambiti anche molto diversi dell'economia. Non sarebbe infatti stato possibile, se non a costo di ignorare la tipologia testuale o il volume degli articoli, reperire dei testi in tutto simili. Basti pensare al fatto che ci troviamo di fronte a testate che non soltanto veicolano le loro informazioni in lingue differenti, ma presentano anche linee di pensiero (e politiche) che si discostano tra loro, fino ad essere, talvolta, opposte (il *Corriere della sera* si pone come quotidiano di schieramento di centro-sinistra; *Le Figaro* è dichiaratamente espressione della destra francese; *The Times* rappresenta invece la sinistra inglese).

Analizzeremo i tre sotto-*corpora* dapprima separatamente, per trarre poi, in un secondo momento, considerazioni di carattere contrastivo che possano evidenziare come le tre

lingue in esame manifestano l'idea di futurità dal punto di vista verbale. Indicheremo con l'indicazione tipografica futuro i cosiddetti “futuri” canonici, ossia il futuro semplice e anteriore dell'italiano e del francese e le costruzioni in cui sono presenti, in forma semplice o composta, *'ll, will e shall* nel caso dell'inglese³. Prospettico sarà invece riservato ai futuri “prospettici”, cioè alle perifrasi francese e inglese che dovrebbero principalmente indicare la prossimità nella realizzazione di un evento futuro: *'aller + infinito* e *'be going to + verbo*, rispettivamente. Costrutti verbali indicherà, a sua volta, il vasto insieme di costrutti verbali futurali (cui si è fatto cenno precedentemente) che non sono annoverati tra i futuri propriamente detti, ma che rientrano comunque pienamente nella nostra indagine. Infine, altre espressioni verbali sarà impiegato per mettere in evidenza la restante parte di espressioni verbali che, sebbene non trattate da noi, rappresentano, a seconda del contesto in cui compaiono, un indubbio riferimento alla futurità. A titolo di esempio, basti pensare al presente dell'indicativo, ai verbi modali (ad esclusione di quelli già considerati), al presente del congiuntivo (in relazione alla concordanza dei tempi verbali) e alle numerose perifrasi che possono veicolare, in virtù del contesto o semplicemente del semantema dei verbi che le costituiscono, un riferimento all'avvenire.

Le diverse forme verbali saranno analizzate singolarmente, non soltanto quantitativamente, per quanto concerne la loro differenziazione (se trattasi, ad esempio, di futuro semplice piuttosto che anteriore o di perifrasi verbali, o ancora di altri tempi verbali che indicano la futurità), ma, più nel dettaglio, anche relativamente al valore rivestito da ognuna. Ci soffermeremo, nel corso dell'analisi qualitativa, sulle funzioni che di volta in volta possono rivestire i futuri semplice e composto (e *will*, nel caso dell'inglese), anche in virtù del soggetto, della tipologia di verbo, del tipo di proposizione e tenendo conto del contesto.

6. I valori del futuro – un tentativo di categorizzazione

Per la ripartizione dei valori che il futuro può rivestire, differenzieremo dapprima le funzioni temporali da quelle modali, per soffermarci, successivamente, sulle ulteriori e più sottili distinzioni. Ci riferiremo, in questa fase, principalmente alle analisi del futuro proposte

³ Non ci soffermeremo, tuttavia, in questa sede, sul dibattito ancora in corso relativo allo statuto delle forme verbali inglesi *will* e *shall*, per il quale rimandiamo a Rotgé (1995). Ci limiteremo a trattare tali forme come “futuri” per comodità di analisi, senza prendere qui alcuna posizione in merito.

da Imbs (1968) e da Bertinetto (1991), riferite, rispettivamente, al francese e all'italiano, ma generalizzabili, a nostro avviso, anche a *will*.

Tenendo quindi conto del fatto che una parte di ipotesi e di incertezza sottenderà sempre il futuro, poiché *“le futur, quoique lié par nature au possible, au virtuel, à l’incertain, est sous-tendu d’un mouvement de pensée qui, prenant son départ au possible, s’achemine vers la certitude”* (Martin 1983: 131), è possibile riconoscere un valore temporale del futuro, per il quale quest'ultimo può esprimere

- delle profezie, da cui un futuro profetico (Imbs, 1968; Soutet, 2007) o predittivo (Rocci, 2005);
- un futuro “standard” (Martin, 1986; Soutet, 2007);
- la simultaneità nel futuro;
- la posteriorità nell'avvenire;
- la trasposizione di un evento storico in un momento (fittizio) futuro, da cui il “futuro storico” (Charaudeau, 1992), “degli storici” (Martin, 1981; Rocci, 2005)⁴, di anticipazione o “di prospettiva” (Riegel, Pellat, Rioul, 1994), “di narrazione” (Eluerd, 2002), “d’irréversibilité” (Soutet, 2007), retrospettivo (Bertinetto, 1989⁵; Serianni, 1997) o immaginario (Leech, 1971);
- l'ipotesi nel periodo ipotetico.

Il valore modale del futuro sarebbe invece caratterizzato, oltre che dalla previsione nella realizzazione di un evento, anche da una precisa volontà da parte del locutore affinché il processo verbale si verifichi nell'avvenire. Da qui la prossimità tra il futuro modale e l'espressione dell'ipotesi. Distingueremo pertanto un futuro:

- categorico (Schena, 1989), dei Comandamenti (Le Bidois, Le Bidois, 1971) o ingiuntivo (Arrivé, Gadet, Galmiche, 1986; Riegel, Pellat, Rioul, 1994; Eluerd, 2002; Jernej, Regula, 1965)⁶, “iussivo” (Serianni, 1997) o deontico (D'Achille, 2006);
- concessivo (Imbs, 1968; Regula, Jernej, 1965; Bertinetto, 1991⁷);
- della minaccia (Quirk et al, 1985 ; Schena, 1989);

⁴ Le opinioni relative alla collocazione da attribuire a quest'uso del futuro sono discordanti. Seguendo Martin (1981), annovereremo questo futuro tra i valori temporali, sebbene altri gli attribuiscano una funzione prettamente modale (Arrivé, Gadet, Galmiche, 1986).

⁵ Benché egli lo consideri come un futuro non deittico.

⁶ Alcuni (Schena, 1989) considerano quest'uso del futuro come atemporale, unitamente al futuro impiegato nelle disposizioni di legge.

⁷ Bertinetto colloca il futuro concessivo, al pari del futuro esprimente il dubbio, nel novero del valore temporale del futuro, ma in accezione modale.

- della protesta (Scheda, 1989) e dell'indignazione (Martin, 1981);
- della promessa (Quirk et al, 1985 ; Riegel et al, 1994; Eluerd, 2002); “promissivo” (Rocci, 2005);
- di attenuazione (Martin, 1981; Salvi, Vanelli, 1992 ; Béchade, 1994 ; Leeman-Bouix, 1994 ; Serianni, 1997⁸), “*futur de civilité*” (Le Bidois, Le Bidois, 1971) o “*futur de politesse*”;
- della probabilità, congetturale (Le Bidois, Le Bidois, 1971; Martin, 1981; Nef, 1984; Sundell, 1991⁹; Béchade, 1994) o della supposizione (Riegel, Pellat, Rioul, 1994; Eluerd, 2002¹⁰; Dardano e Trifone, 1985), epistemico (Bertinetto, 1991; Salvi, Vanelli, 1992; Serianni, 1997; Andorno, 2003; D’Achille, 2006), “*speculative*” (Maiden, Robustelli, 2000), relativo ad una congettura riferita ad un evento presente o passato;
- delle verità generali (Béchade, 1994), delle verità universali (Nef, 1986¹¹) dell’esperienza (Baylon, Fabre, 1974), gnomico (Martin, 1981; Rocci, 2005; Soutet, 2007¹²), “permanente” (Eluerd, 2002);
- “d’habitude” (Nef, 1984; Rocci, 2005);
- del dubbio (Regula, Jernej, 1965; Bertinetto, 1991).

7. Selezione del *corpus*

Come già accennato, si è optato per la selezione di sei articoli, quelli che a nostro avviso potevano apparire più significativi nell’indicazione della futurità. Si tratta, per quanto riguarda l’italiano, di un testo tratto dalla sezione “Varie” del Corriere della sera del 10 febbraio 2007, relativo alla probabile uscita di Fiat da Mediobanca (che chiameremo, convenzionalmente, Articolo 1). Il secondo testo italiano è tratto dalla sezione “Energia elettrica” del Corriere della sera del 24 febbraio 2007, e verte principalmente sugli investimenti dell’Eni nel breve-medio periodo (Articolo 2).

⁸ Se rianni ritiene tuttavia che questo uso del futuro rientri nel valore propriamente temporale.

⁹ Quest’ultimo propenderebbe, però, per un’interpretazione di questa tipologia di futuro, al pari di tutte quelle incluse nella modalità, all’interno del valore temporale. Nello specifico, il futuro congetturale indicherebbe la posteriorità di un evento rispetto al momento dell’enunciazione.

¹⁰ Anche Eluerd (2002) tenderebbe ad annoverare questo tipo di futuro all’interno del valore temporale, dal momento che l’asserzione contenuta nelle frasi in cui figura questo futuro richiede comunque una conferma che solo l’avvenire potrà fornire.

¹¹ Sebbene questi consideri il futuro delle verità universali come un futuro temporale.

¹² Soutet include tuttavia questo futuro negli usi temporali, dato il carattere di irreversibilità dell’evento.

I due articoli del sotto-corpus francese riguardano invece, l'uno, la predizione-“profezia” che il Copenhagen Institute for Future Studies ha emesso in relazione all'immagine della famiglia-tipo del futuro (Articolo 2, che data del 12 febbraio 2007; l'altro (d'ora in poi, Articolo 4, del 24 febbraio 2007), il forte indebitamento che caratterizza la maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, in primis l'Italia.

Quanto agli articoli inglesi, il primo (Articolo 5, del 6 gennaio 2007) verte sul lancio sul mercato di una nuova compagnia aerea *lowcost*, Fly Asian Express, che dovrebbe collegare l'Asia con l'Europa, e il secondo e ultimo (Articolo 6, del 20 gennaio 2007) tratta invece della registrazione sempre più frequente di indebitamenti a carattere personale di consumatori inglesi da parte delle banche.

Ne consegue che la scelta è stata volutamente mirata verso testi che potevano apparire tra i migliori candidati nell'espressione della futurità, anche se si tratta di sfumature di futurità differenti.

8. Spoglio del *corpus*

Le tabelle che seguono indicano i risultati derivanti dallo spoglio del corpus. I dati saranno ripartiti per:

- tipologia di espressione verbale futurale e, prevalentemente nel caso dei futuri, per funzione svolta dalla singola forma verbale;
- persona verbale;
- tipologia di proposizione in cui la forma verbale della futurità figura;
- tipologia di verbo;
- forma del verbo;
- posizione della forma verbale all'interno del testo.

Indagheremo, successivamente, come le diverse espressioni della futurità verbale rilevate in francese e in inglese vengono tradotte in italiano, per mostrare se e in quali termini è possibile parlare di affinità tra le tre lingue.

LINGUE CONSIDERATE	Italiano	Francese	Inglese	Totale forme verbali considerate
TIPOLOGIA VERBALE				
Futuro semplice	23 occorrenze	29 occorrenze	('will + verbo') 14 occorrenze	66

Futuro anteriore	0 occorrenze	0 occorrenze	('will have + partic. passato) 1 occorrenza	1
Futuro perifrastico	('stare per + infinito') 1 occorrenza	('aller + infinito') 7 occorrenze	('be going to + verbo') 1 occorrenza	9
'be + verbo + -ing'	////////////////////	////////////////////	11 occorrenze	11
'may + verbo'	////////////////////	////////////////////	3 occorrenze	3
'be to + verbo'	////////////////////	////////////////////	3 occorrenze	3
Totale occorrenze	24	36	33	93
Ulteriori forme futurali	10 occorrenze: presente indicativo: 1 presente congiuntivo: 4 'potere + infinito': 2 'prepararsi a + infinito': 3	3 occorrenze: presente indicativo: 2 presente congiuntivo: 1	7 occorrenze: presente indicativo: 2 'be expected to + verbo': 2 'have been + verbo + -ing': 2 2 'can + verbo': 1	20

Tab. 1: occorrenze delle forme verbali del corpus che rinviano alla futurità

Sebbene il nostro campione di indagine sia abbastanza ridotto, questa tabella mostra che la forma verbale principalmente impiegata per il riferimento all'avvenire è il futuro semplice in italiano e in francese, il modale *will* in inglese. In particolare, se operiamo una distinzione tra gli usi del futuro in temporali e modali, il sotto-corpus italiano si compone di futuri in larga maggioranza modali, con soltanto 5 occorrenze di futuri temporali, di cui 2 predittivi, come in

(1) *Poi ha precisato che «la cessione avrà luogo nel medio-lungo termine.* (Articolo 1)

in cui il futuro mostra le sua veste temporale anche in relazione all'indicazione temporale nel medio-lungo termine. Abbiamo infatti identificato questa tipologia di futuro, oltre che a partire dal significato della proposizione in cui è contenuto, in base alla presenza (o, al contrario, assenza) di indici temporali, segnale che ci è sembrato fondamentale per la collocazione del futuro sull'asse temporale.

Quanto agli usi modali, predomina sicuramente il futuro epistemico, con 9 occorrenze, tra cui

(2) *Sulla tempistica Marchionne, a margine della presentazione della nuova Bravo al Viminale, ha prima spiegato che «non ci vorrà molto, può darsi che succeda già nel 2007».* (Articolo 1)

Ci è stato possibile identificare questo uso del futuro anche in virtù del fatto che in molti di questi esempi il verbo introduttore del futuro è il modale *potere* utilizzato in senso epistemico, come si evince da

(3) *L' uscita dal patto, [che sarà] necessaria per non vincolare la quota per i successivi tre anni, potrebbe però anche non coincidere con la vendita delle azioni, che potrà aver luogo al momento e nei termini considerati più opportuni.* (Articolo 1)

Abbiamo inoltre riscontrato alcuni futuri modali deontici, anche grazie alla presenza del verbo modale *dovere* utilizzato in senso deontico per introdurre il futuro:

(4) *Al momento non ci sono indicazioni ufficiali su disdette e richieste di adesione che dovranno essere inviate al presidente del patto Piergaetano Marchetti, il quale sta anche verificando il sistema più efficace di governance per Mediobanca.* (Articolo 1)

Le quattro occorrenze di futuro promissivo dipenderebbero invece in gran misura dall'impiego del futuro alla prima persona plurale. Si tratta perlopiù di intere frasi riportate, nelle quali è implicata una certa assunzione di responsabilità da parte del locutore. Il che è in linea con l'uso promissivo del futuro: è come se l'azione di cui si annuncia lo svolgimento futuro fosse da intendersi come una promessa che il soggetto parlante fa al momento dell'enunciazione e che dovrà essere confermata (o smentita) dagli eventi futuri:

(5) *Rispetto alle modalità, «lavoreremo con Piazzetta Cuccia per trovare una soluzione. Il mercato è comunque estremamente liquido e non sarebbe un grande problema cedere la quota».* (Articolo 1)

Abbiamo segnalato infine due occorrenze di futuro dubitativo in frasi interrogative:

(6) *Cosa accadrà in seguito all' uscita di Fiat?* (Articolo 1)

Quanto al sotto-corpus francese, il futuro semplice appare in 28 casi nei due articoli analizzati. Contrariamente alla sezione italiana, l'uso qui prevalente è quello temporale. In dettaglio, anche in conseguenza della tipologia di articoli scelti (l'Articolo 3 verte principalmente su una situazione a tratti paradossale che potrebbe verificarsi nell'avvenire), l'uso temporale che figura maggiormente è quello profetico (19 casi):

(7) *La famille de 2017 sera aussi « globale et très mobile ». Chaque personne passant plusieurs années à l'étranger, notamment pendant ses études, les mariages multiculturels seront multipliés. Les enfants auront des grands-parents de pays différents et voyageront plus souvent, plus jeunes.* (Articolo 3)

seguito da quello predittivo (8 casi):

(8) *L'embellie conjoncturelle est synonyme de rentrées fiscales supplémentaires. Le besoin de financement va donc croître moins vite qu'au cours des années précédentes, souligne l'étude. Ces charges atteindront 4 % du produit intérieur brut (PIB) du Royaume-Uni mais 8 % de ceux de la France et de l'Allemagne.* (Articolo 4)

Non comparirebbe invece nessuna occorrenza di futuro modale. Ricordiamo, a tale proposito, che la lingua francese tenderebbe ad esprimere l'epistemicità soprattutto per mezzo del verbo modale *devoir* coniugato al presente indicativo, con lettura epistemica, o tramite il presente indicativo *tout court*, con eventuali elementi epistemici, quali avverbi o costruzioni verbali *ad hoc*.

Per quanto concerne, infine, il sotto-corpus inglese, il cosiddetto "futuro inglese" espresso attraverso *will* compare in un numero di occorrenze minore rispetto all'italiano e al francese (14 occorrenze). È tuttavia interessante notare come l'inglese adotti una maggiore varietà di espressioni verbali che possono veicolare un senso futuro, tenendo comunque in considerazione il contesto nel quale le singole forme compaiono e il semantema dei verbi stessi. In linea generale, la maggior parte degli esempi reperiti sarebbero da ricondurre all'uso temporale del futuro (9 occorrenze), di cui 6 casi di futuro temporale standard:

(9) *The head of AirAsia, the Malaysian-based low-cost airline, is to launch in July an international carrier that will offer "no-frills" flights.* (Articolo 5)

e 3 occorrenze di futuro predittivo:

(10) *The head of AirAsia, the Malaysian-based low-cost airline, is to launch in July an international carrier that will offer "no-frills" flights. The airline will not provide entertainment during the 13-hour flight and meals will have to be preordered at extra cost. There will be no first or business class, but a few premium economy seats will be available.* (Articolo 5)

Gli usi modali apparirebbero perlopiù in senso epistemico (4 casi) e in relazione alla prossimità di senso modale veicolata da *will* stesso:

(11) *Mr Fernandes said: "Some of the things that we are suggesting leaving out may be shocking to some people, but will appeal to many others who want to fly cheaply."* (Articolo 5)

Il futuro epistemico inglese espresso tramite *will* potrebbe virtualmente essere collocato a metà tra quelli italiano e francese, nel senso che il suo uso, sebbene non diffuso quanto in italiano, appare sicuramente in misura maggiore rispetto al francese. In quest'ultima lingua, inoltre, persisterebbe un'ulteriore restrizione, dovuta al fatto che le uniche forme verbali di futuro che si combinerebbero con la lettura epistemica sarebbero i due ausiliari *être* e *avoir* impiegati alla terza persona singolare.

Infine, soltanto il sotto-corpus inglese presenta anche un'occorrenza di *will* composto, corrispondente al futuro anteriore dell'italiano e del francese, in questo caso con uso temporale di anteriorità:

(12) *By the end of the bank reporting season the banks will have written off an unprecedented £6.64 billion of duff loans to UK personal customers alone, according to Citigroup forecasts.* (Articolo 6)

LINGUE CONSIDERATE	Italiano	Francese	Inglese	Totale forme verbali considerate
PERSONA VERBALE				
1° singolare	0 occorrenze	0 occorrenze	0 occorrenze	0
2° singolare	0 occorrenze	0 occorrenze	0 occorrenze	0
3° singolare	17 occorrenze	23 occorrenze	14 occorrenze	54
1° plurale	3 occorrenze	0 occorrenze	1 occorrenza	4
2° plurale	0 occorrenze	0 occorrenze	0 occorrenze	0
3° plurale	4 occorrenze	13 occorrenze	18 occorrenze	35
Totale occorrenze	24	36	33	93

Tab. 2: occorrenze delle forme verbali del *corpus* che rinviano alla futuità secondo la persona verbale

L'analisi ripartita secondo la persona verbale a cui compaiono le forme futurali mostra come, abbastanza uniformemente nelle tre lingue, le maggiori occorrenze concernono le terze persone, e soltanto marginalmente la prima persona plurale (*sotto-corpora* italiano e inglese). In particolare, la terza persona singolare è predominante nei *sotto-corpora* italiano e francese, mentre in inglese le sue occorrenze sono leggermente inferiori a quelle relative alla terza persona plurale. La predominanza di tali persone verbali sarebbe potuta essere dedotta dato il tipo di testi analizzati. L'ambito della stampa si compone infatti soprattutto di articoli scritti alla terza persona, salvo nel caso in cui si riportano interviste (anche se non è questo il caso, nel nostro corpus), in cui l'alternanza tra le prime persone e, soprattutto, l'uso delle prime, prevale. Quanto, però, alle forme qui reperite, l'utilizzo della prima persona plurale deriva dalla propensione dei giornalisti ad integrare i propri articoli con frasi direttamente pronunciate da soggetti cui si fa riferimento nel testo. Sarebbe, tra l'altro, questo un modo, da parte del giornalista, di prendere, in un certo senso, le distanze rispetto a ciò che è indicato nel testo, attribuendo la responsabilità del *dictum* ad altri, in questo caso coloro che dovrebbero averlo effettivamente pronunciato.

LINGUE CONSIDERATE	Italiano	Francese	Inglese	Totale forme verbali considerate
TIPOLOGIA PROPOSIZIONE				
Principale	12 occorrenze	33 occorrenze	23 occorrenze	68
secondaria, di cui	12 occorrenze	3 occorrenze	10 occorrenze	25
• relativa	6 occorrenze	2 occorrenze	3 occorrenze	11
• completiva	3 occorrenze	1 occorrenza	6 occorrenze	10
• interrogativa indiretta	1 occorrenza	0 occorrenze	0 occorrenze	1
• dubitativa	0 occorrenze	0 occorrenze	1 occorrenza	1
• temporale	1 occorrenza	0 occorrenze	0 occorrenze	1
• concessiva	1 occorrenza	0 occorrenze	0 occorrenze	1
Totale occorrenze	24	36	33	93

Tab. 3: occorrenze delle forme verbali del *corpus* che rinviano alla futurità secondo la tipologia proposizionale

Lo studio della tipologia proposizionale all'interno della quale le espressioni della futurità ricorrono mostra la prevalenza indiscussa delle proposizioni principali o coordinate alla principale, tanto alla forma affermativa

(13) *La dette publique de l'ensemble des pays européens va continuer d'augmenter cette année.* (Articolo 4)

quanto a quella negativa

(14) *The advice firm Debt Free Direct estimates that there are one million to two million households "permanently indebted" — meaning that while managing to juggle their debts and meet minimum interest payments, they will never repay the principal.* (Articolo 6)

e, in due casi (relativi all'italiano), a quella interrogativa

(15) *Cosa accadrà in seguito all'uscita di Fiat? La quota non dovrà necessariamente essere ceduta in prelazione agli altri soci, visto che l'accordo è in scadenza.* (Articolo 1)

Dallo spoglio del sotto-*corpus* italiano emerge, tuttavia, che la proporzione di proposizioni principali e secondarie è perfettamente equilibrata (12 occorrenze per entrambe). Tra le proposizioni secondarie le più diffuse in questa lingua sono quelle relative (6 occorrenze), che sono perlopiù introdotte da *che*

(16) *In vista della completa liberalizzazione del mercato elettrico **che scatterà il prossimo 1° luglio**, il gruppo guidato da Paolo Scaroni affila le armi, pianifica investimenti, e punta a 1 milione di clienti privati, come traguardo minimo da raggiungere entro il 2010.* (Articolo 2)

e, secondariamente, quelle complete, anche in questo caso di solito introdotte da *che*, naturalmente in funzione di congiunzione:

(17) *Marchionne ha sottolineato **che le risorse saranno impiegate per ridurre l'indebitamento**.* (Articolo 1)

La parte francese mostra, invece, una prevalenza quasi assoluta delle proposizioni principali, con 3 soli esempi di forme verbali futurali in proposizione secondaria, di cui due relative:

(18) *Cette maison va s'adapter au mode de vie. Elle comportera une « pièce technique », **où seront centralisées toutes les applications commandées à distance**.* (Articolo 3)

Quanto, infine, all'inglese, oltre alla proposizione principale, che è la più frequente, tra le secondarie sono le proposizioni complete quelle il cui uso ricorre in maggiore misura (6 occorrenze), spesso introdotte da *that*:

(19) *Tony Fernandes, chief executive of AirAsia and founder of FAX, said: "I think **we are going to attract the sort of people** who are currently going to Spain on their holidays. There are also a lot of Asians who want the Big Ben experience and we are putting flights within their reach."* (Articolo 6)

seguite dalle relative (3 occorrenze):

(20) *Mr Fernandes said: "Some of the things that **we are suggesting leaving out** may be shocking to some people, but will appeal to many others who want to fly cheaply."* (Articolo 5)

LINGUE CONSIDERATE	Italiano	Francese	Inglese	Totale forme verbali considerate
TIPOLOGIA VERBALE				
Statico	6 occorrenze	19 occorrenze	6 occorrenze	30
Dinamico	17 occorrenze	17 occorrenze	27 occorrenze	61
Modale	1 occorrenza	0 occorrenze	0 occorrenze	2
Totale occorrenze	24	36	33	93

Tab. 4: occorrenze delle forme verbali del *corpus* che rinviano alla futurity secondo la tipologia verbale

L'analisi della tipologia verbale, relativa alla suddivisione tra verbi statici, dinamici o modali, ha rilevato l'impiego predominante di verbi dinamici (61 occorrenze sulle 93 totali), tranne per il francese, lingua in cui la proporzione tra staticità e dinamicità è quasi equiparata. Si rileva poi un unico uso di verbo modale usato in modo assoluto in italiano:

(21) *Sulla tempistica Marchionne, a margine della presentazione della nuova Bravo al Viminale, ha prima spiegato che «non ci vorrà molto, può darsi che succeda già nel 2007».* (Articolo 1)

In linea generale, la lingua che mostra i dati più interessanti e, per un certo verso, scontati, è sicuramente l'inglese. Soprattutto sulla base del fatto che l'utilizzazione della forma progressiva in questa lingua è non soltanto molto diffusa, anche in combinazione con altre costruzioni verbali, ma si presta a realizzazioni diverse nella trasposizione in italiano (come vedremo tra breve), non sorprende trovare molte occorrenze di verbi che indicano, per loro natura, un movimento:

(22) *Barclays is expected to announce that it is writing off a record £1.67 billion because of defaulting British consumers as it reports its full-year results today.* (Articolo 6)

(23) *With credit card companies asking for as little as 2.5 per cent of the outstanding debt in minimum repayments each month, huge numbers of borrowers may not be flashing warning signals at the banks, yet have no realistic hope of repaying the money.* (Articolo 6)

In francese, invece, la maggioranza di verbi statici (19 occorrenze) è da imputare al fatto che, tra le forme futurali, più della metà sono rappresentate dagli ausiliari *être* e *avoir* (8 occorrenze):

(24) *Y aura-t-il polarisation des inégalités ? Sans doute à cause des prix de l'immobilier. Mais le marché du travail, après le départ des générations du baby-boom, sera plus clément.* (Articolo 3)

In italiano, compatibilmente con quanto appena asserito, i verbi statici sono perlopiù rappresentati dagli ausiliari essere e avere (6 occorrenze), con gli ausiliari talvolta sottintesi:

(25) *L'uscita dal patto, [che sarà] necessaria per non vincolare la quota per i successivi tre anni, potrebbe però anche non coincidere con la vendita delle azioni, che potrà aver luogo al momento e nei termini considerati più opportuni.* (Articolo 1)

(26) *Poi ha precisato che «la cessione avrà luogo nel medio-lungo termine.* (Articolo 1)

LINGUE CONSIDERATE	Italiano	Francese	Inglese	Totale forme verbali considerate
FORMA VERBALE				
attiva	17 occorrenze	31 occorrenze	33 occorrenze	81
passiva	7 occorrenze	4 occorrenze	0 occorrenze	11
pronominale	0 occorrenze	1 occorrenza	0 occorrenze	1
Totale occorrenze	24	36	33	93

Tab. 5: occorrenze delle forme verbali del *corpus* che rinviano alla futurità secondo la forma del verbo

Quanto alla forma del verbo, ci è sembrato utile considerare anche se le costruzioni verbali indagate comparivano alla forma attiva, passiva o, eventualmente, riflessiva o pronominale. Ad esclusione delle ultime due (un unico esempio di forma pronominale concerne il francese¹³), è possibile affermare che la maggior parte dei verbi sono stati coniugati alla forma attiva e, in minore misura (11 occorrenze sulle 93 totali), al passivo. La lingua che ha fatto maggiormente ricorso a quest'ultima forma è l'italiano, con 7 occorrenze totali, probabilmente a conferma del fatto che la lingua italiana tende a servirsi, più delle altre due lingue, di costruzioni passive, soprattutto nel caso di uno stile formale o semi-formale:

(28) Al momento non ci sono indicazioni ufficiali su disdette e richieste di adesione che dovranno essere inviate al presidente del patto Piergaetano Marchetti, il quale sta anche verificando il sistema più efficace di governance per Mediobanca. (Articolo 1)

Anche se la prosa giornalistica non sembra possa essere considerata formale, se si considera, a titolo di esempio, la presenza abbastanza frequente di frasi direttamente citate da coloro che le pronunciano, vi figurerebbe in ogni caso un certo grado di accuratezza stilistica, che farebbe propendere verso la possibilità di impiegare il passivo. Al contrario, i dati dell'inglese evidenziano la totale assenza di verbi coniugati al passivo, forse in virtù della maggiore immediatezza e del minore rigore formale che caratterizza il linguaggio della stampa in ambito inglese.

¹³ Si tratta di

(27) La technologie se fera donc plus discrète dans les pièces communes, mais elle envahira les chambres d'enfants, bourrées de jouets « intelligents », censés les préparer aux technologies qu'ils utiliseront plus grands. (Articolo 3).

LINGUE CONSIDERATE	Italiano	Francese	Inglese	Totale forme verbali considerate
POSIZIONE FORMA VERBALE NEL TESTO				
titolo	1 occorrenze	0 occorrenze	1 occorrenza	2
inizio testo	0 occorrenze	2 occorrenze	2 occorrenze	4
inizio paragrafo	0 occorrenze	5 occorrenze	6 occorrenze	11
conclusione paragrafo	0 occorrenze	5 occorrenze	8 occorrenze	13
corpo testo	22 occorrenze	23 occorrenze	15 occorrenze	60
fine testo	1 occorrenza	1 occorrenza	1 occorrenza	3
Totale occorrenze	24	36	33	93

Tab. 6: occorrenze delle forme verbali del *corpus* che rinviano alla futuri  secondo la posizione nel testo

Un altro criterio di differenziazione che   apparso utile nello studio delle espressioni che rinviano alla futuri  nelle tre lingue concerne il posto che tali forme verbali occupano all'interno della tipologia di testi trattati. Un primo dato, qui non del tutto evidente a causa del volume molto ridotto del corpus, ma comunque percepibile, riguarda la tendenza, negli articoli di giornale, a trovare dei futuri o delle espressioni che si richiamano al futuro in serie

(29) Cosa accadr  in seguito all' uscita di Fiat? La quota non dovr  necessariamente essere ceduta in prelazione agli altri soci, visto che l' accordo   in scadenza. Potr  dunque essere venduta subito anche a terzi oppure conservata dal Lingotto in attesa del momento pi  opportuno per la dismissione, che potr  avvenire anche gradualmente sul mercato. (Articolo 1)

(30) Les technologies imposeront de trouver un nouvel  quilibre entre surveillance et autonomie des enfants. Gr ce aux puces qui  quipent les mobiles, les parents sauront o  ils sont et avec qui. Les sanitaires de la salle de bains d tecteront les traces de maladies ou de substances nocives dans leurs urines. Mais le cyberspace des jeunes leur restera ferm . (Articolo 3)

(31) The head of AirAsia, the Malaysian-based low-cost airline, is to launch in July an international carrier that will offer "no-frills" flights. The airline will not provide entertainment during the 13-hour flight and meals will have to be preordered at extra cost. There will be no first or business class, but a few premium economy seats will be available. (Articolo 5)

Inoltre, ad ogni forma verbale sarebbe preposta, a nostro parere, una determinata funzione all'interno del testo, anche in relazione, appunto, alla sua posizione. Ne   un esempio 'aller + infinito', che sarebbe "predisposto" a seguire dei futuri in serie, come mostra

(32) *Cette maison va s'adapter au mode de vie. Elle comportera une « pièce technique », où seront centralisées toutes les applications commandées à distance. La technologie se fera donc plus discrète dans les pièces communes, mais elle envahira les chambres d'enfants, bourrées de jouets « intelligents », censés les préparer aux technologies qu'ils utiliseront plus grands.* (Articolo 3)

Dallo spoglio dei dati è stato rimarcato che in italiano la maggior parte delle forme verbali della futurità figura nel corpo dell'articolo (22 occorrenze), senza alcun dubbio anche a causa del fatto che il Corriere della sera non presentava suddivisioni degli articoli in paragrafi, contrariamente ai due restanti sotto-corpora. È poi possibile riscontrare una occorrenza di futuro nel titolo dell'articolo:

(33) «*La Fiat uscirà da Mediobanca quest'anno*»
La conferma di Montezemolo. Marchionne: cessione nel 2007 (Articolo 1)

e una occorrenza in conclusione di articolo:

(34) «*I nostri listini seguono puntualmente l'andamento del mercato - si è difeso Scaroni -. E poi i prezzi dei carburanti alla pompa sono legati all'efficienza delle stazioni di servizio. Per questo stiamo per avviare un importante programma di rilancio e riorganizzazione della nostra rete*». (Articolo 2)

Quanto al sotto-corpus francese, anche se le costruzioni futurali sono più frequenti nella parte centrale del testo (23 occorrenze), non è escluso che esse figurino (sebbene in misura minore) anche all'inizio (6 occorrenze) o alla fine di un paragrafo (6 occorrenze):

(35) *La dette publique de l'ensemble des pays européens va continuer d'augmenter cette année. L'Italie sera le plus gros emprunteur en 2007. DEUX études publiées par l'agence de notation Standard & Poor's donnent une image paradoxale de l'Europe. D'un côté, les économistes de S & P estiment qu'après une période de faible croissance économique (2001-2005), les grands pays européens semblent entrés dans un cercle vertueux. Les profits élevés des entreprises favorisent l'investissement, ce qui a un impact positif sur l'emploi et donc sur la demande privée. Mais de l'autre, l'agence de notation pronostique que cette embellie n'empêchera pas l'alourdissement du fardeau des dettes des États.* (Articolo 4)

Anche nel caso del sotto-corpus inglese le espressioni verbali della futurità appaiono soprattutto nel corpo del testo (18 occorrenze), ma è possibile rilevare anche 6 occorrenze di esse ad inizio paragrafo e 8 a fine paragrafo:

(36) *Barclays is expected to announce that it is writing off a record £1.67 billion because of defaulting British consumers as it reports its full-year results today. This week Lloyds TSB will wave goodbye to £1.26 billion or so, followed by HBOS (£1.24 billion), Royal Bank of Scotland (£1.34 billion) and HSBC (£943 million).* (Articolo 6)

Dai dati reperiti potremmo, inoltre, avanzare un'ulteriore ipotesi di carattere generale: l'uso di un'espressione della futurità, in primis il futuro, all'inizio, ma soprattutto alla fine, di un testo o di una parte di esso, può dipendere da una particolare strategia impiegata dallo scrittore, nella fattispecie il giornalista che, tramite il futuro, potrebbe lasciare nel lettore un senso di vaghezza, di indeterminatezza, di speranza o, per certi versi, di *suspence*, relativamente al contenuto preposizionale. Il che sarebbe perfettamente in linea con la definizione di futuro, assoggettato cioè al ventaglio delle condizioni esterne che rivestono un'importanza notevole in questo ambito, come confermano questi esempi:

(37) « *I nostri listini seguono puntualmente l'andamento del mercato - si è difeso Scaroni -. E poi i prezzi dei carburanti alla pompa sono legati all'efficienza delle stazioni di servizio. Per questo stiamo per avviare un importante programma di rilancio e riorganizzazione della nostra rete*». (Articolo 2)

(38) *Y aura-t-il polarisation des inégalités ? Sans doute à cause des prix de l'immobilier. Mais le marché du travail, après le départ des générations du baby-boom, sera plus clément*. (Articolo 3)

(39) *The signals are mixed. Personal insolvencies are still rocketing. But Antony Broadbent, of Sanford Bernstein, is one of the optimists, arguing that we are at the worst point of the credit cycle and that personal loan losses will peak soon*. (Articolo 6)

9. Ipotesi traduttive

Allo scopo di fornire indicazioni orientative di tipo traduttivo, ci siamo soffermati sul modo in cui è possibile rendere in italiano le diverse espressioni verbali della futurità analizzate in francese e in inglese. Vorremmo innanzitutto sottolineare che le maggiori differenze emergono, come si può sicuramente evincere, dall'inglese verso l'italiano, piuttosto che dalla trasposizione del francese in italiano. Il che dipende senza ombra di dubbio dalla prossimità tra l'italiano e il francese, entrambi appartenenti alla famiglia linguistica romanza, rispetto all'inglese, che trae origine dal gruppo germanico.

LINGUE CONSIDERATE	Francese/Italiano	Inglese/Italiano
TRADUZIONE IN ITALIANO		
Futuro semplice	futuro/futuro	will/futuro
Futuro anteriore	0 occorrenze	will have + part. pass./futuro anteriore
Futuro perifrastico	aller + infinito/futuro semplice (uso temporale profetico o modale epistemico)	be going to + verbo/futuro semplice, uso modale promissivo
'be + verbo + -ing'	////////////////////	be + verbo + -ing/stare + gerundio o presente indicativo

'may + verbo'	////////////////////	may + verbo/futuro semplice, uso modale epistemico o condizionale
'be to + verbo'	////////////////////	be to + verbo/futuro temporale standard o stare + gerundio

Tab. 7: ipotesi traduttive di orientamento delle forme verbali francesi e inglesi del *corpus* che rinviano alla futuridad nella trasposizione in italiano

Se consideriamo dapprima il modo in cui le espressioni francesi possono essere rese in italiano, ad un futuro francese corrisponde la forma equivalente italiana, quasi quindi senza alcuna differenziazione tra le due lingue:

(40) *La famille de 2017 sera aussi « globale et très mobile » . Chaque personne passant plusieurs années à l'étranger, notamment pendant ses études, les mariages multiculturels seront multipliés. Les enfants auront des grands-parents de pays différents et voyageront plus souvent, plus jeunes.* (Articolo 3)

La famiglia del 2017 sarà inoltre globale e molto predisposta agli spostamenti. Poiché tutti trascorreranno parecchi anni all'estero, in particolare durante gli studi, si moltiplicheranno i matrimoni multiculturali. I figli avranno dei nonni provenienti da diversi Paesi e viaggeranno più spesso, sin da piccoli.

Appare invece molto più interessante la resa, in italiano, di 'aller + infinito', che viene perlopiù tradotto nei nostri esempi con il futuro semplice. Quanto, però, al valore rivestito da questa tipologia di futuro, tenderemmo a tradurre la costruzione perifrastica del francese con l'uso modale epistemico del futuro italiano (ad eccezione di sporadici futuri temporali profetici), probabilmente poiché l'uso di aller sembra che implichi una certa inferenza basata su quanto precedentemente asserito, originando così un ragionamento più o meno certo riguardo alle possibilità di realizzazione dell'evento enunciato:

(41) *L'embellie conjoncturelle est synonyme de rentrées fiscales supplémentaires. Le besoin de financement va donc croître moins vite qu'au cours des années précédentes, souligne l'étude. Ces charges atteindront 4 % du produit intérieur brut (PIB) du Royaume-Uni mais 8 % de ceux de la France et de l'Allemagne. Au total, les 41 pays d'Europe recensés dans l'enquête vont ainsi devoir trouver sur le marché quelque 876 milliards d'euros, soit 3,3 % de plus qu'en 2006.* (Articolo 4)

La congiuntura favorevole è sinonimo di entrate fiscali supplementari. Il bisogno di finanziamenti aumenterà dunque meno velocemente rispetto agli anni precedenti, sottolinea lo studio. Queste spese si attesteranno al 4% del prodotto interno lordo (PIL) del Regno Unito ma all'8% di quello della Francia e della Germania. In totale, i 41 Paesi europei considerati nell'inchiesta dovranno così trovare sul mercato qualcosa come 876 miliardi di euro, cioè il 3,3% in più del 2006.

La comparazione con la lingua inglese mostra che questa lingua, diversamente dall'italiano, presenta una ricchezza e una varietà spiccate nell'espressione verbale della futuridad, la cui trasposizione in italiano è raramente identica. L'unica forma verbale che è

stata sempre tradotta con il futuro in italiano è *will*, sia nella sua forma semplice, sia nell'unica occorrenza di forma composta.

(42) *British travellers willing to do without inflight entertainment and free food and drink will soon be able to buy flights to Asia for as little as £60 return.* (Articolo 5)

I viaggiatori britannici disposti a volare senza alcuna forma di intrattenimento e di cibo o bibite gratuiti a bordo potranno presto acquistare voli per l'Asia a soli 60£ andata-ritorno.

(43) *By the end of the bank reporting season the banks will have written off an unprecedented £6.64 billion of duff loans to UK personal customers alone, according to Citigroup forecasts.* (Articolo 6)

Dal momento della chiusura della relazione finanziaria, le banche avranno sottoscritto una cifra record di 6.64 miliardi di prestiti fruibili unicamente da parte dei consumatori britannici ad uso personale, stando alle previsioni di Citigroup.

Il futuro semplice italiano è stato però utilizzato anche per la resa del costrutto 'be going to + verbo', il che appare in estrema sintonia con il similare costrutto francese:

(44) *Tony Fernandes, chief executive of AirAsia and founder of FAX, said: "I think we are going to attract the sort of people who are currently going to Spain on their holidays. There are also a lot of Asians who want the Big Ben experience and we are putting flights within their reach."* (Articolo 5)

Tony Fernandes, direttore esecutivo di AirAsia e fondatore di FAX, ha affermato: "Penso che attireremo il tipo di persone che si reca abitualmente in Spagna per le vacanze. Molti Asiatici chiedono anche di andare a Londra, perciò stiamo lavorando per realizzare dei voli alla loro portata.

Le differenze più evidenti concernono *may*, che, oltre ad essere tradotto in italiano attraverso un futuro semplice introdotto dal verbo modale potere in senso perlopiù epistemico, potrebbe essere ugualmente tradotto con il condizionale o, ancora con il presente indicativo (non è però il nostro caso). Tale distinzione nella resa traduttiva del verbo inglese non può che essere una conseguenza della variazione del grado di probabilità relativamente all'evento che può/potrebbe avere luogo. Si forniscono, a tale proposito, due esempi:

(45) *The advice firm Debt Free Direct estimates that there are one million to two million households "permanently indebted" — meaning that while managing to juggle their debts and meet minimum interest payments, they will never repay the principal. With credit card companies asking for as little as 2.5 per cent of the outstanding debt in minimum repayments each month, huge numbers of borrowers may not be flashing warning signals at the banks, yet have no realistic hope of repaying the money.* (Articolo 6)

La società di controllo Debt Free Direct ritiene che ci siano da uno a due milioni di famiglie "permanentemente indebitate" – il che significa che sebbene cerchino di saldare i debiti contratti e di pagare il minimo tasso di interessi, non riusciranno comunque mai a pagare l'intero importo. Inoltre, poiché gli istituti di carte di credito

richiedono ai debitori un minimo di pagamento del 2.5 per cento al mese sul debito principale, suddivisibile in minime rate, moltissimi debitori non potranno lanciare segnali di preavviso alle banche, ma al contempo non potranno confidare nella restituzione del debito.

(46) *Mark Thomas, of Keefe Bruyette & Woods, takes a gloomier view. While acknowledging that the absolute numbers of defaulters may soon peak, he argues that the severity of the losses will continue to worsen. Moreover, all City forecasts are predicated on a benign economic outlook for the next few years.* (Articolo 6)

Mark Thomas, della Keefe Bruyette & Woods, è ancora più pessimista. Mentre riconosce che il numero totale di contumaci potrebbe presto aumentare, indica anche che le perdite saranno sempre più elevate. Per giunta, tutte le previsioni della City si basano su un andamento economico favorevole per i prossimi anni.

Inoltre, il futuro italiano potrebbe rappresentare un valido candidato anche per la trasposizione di ‘*be to + verbo*’ che, sempre comunque in considerazione del contesto in cui figura, potrebbe essere indicato anche tramite la perifrasi ‘*stare per + infinito*’ o tramite il congiuntivo presente con funzione di futuro:

(47) *The head of AirAsia, the Malaysian-based low-cost airline, is to launch in July an international carrier that will offer “no-frills” flights.* (Articolo 5)

Il responsabile di AirAsia, la compagnia aerea low-cost malaysiana, lancerà in luglio un vettore internazionale che offrirà voli “no-frills”.

(48) *Banks [are] to write off record £6.6bn of bad personal debt* (Articolo 6)

Le banche stanno per sottoscrivere un record di 6.6£ miliardi di debito privato

(49) *Yet the banks are barely blinking. Over the next two weeks they will unveil total pre-tax profits of close to £40 billion, their bruises in personal lending more than salved by bumper returns from other retail products and from corporate banking. Moreover, bad debts are priced into the unsecured lending model. Even so, bank shareholders have become uneasy and bank shares are trading at very low valuations — both by dividend yield and price/earnings ratios. The City is divided over whether there is worse to come.* (Articolo 6)

Tuttavia le banche stanno esplicitamente ignorando la cosa. Nelle prossime due settimane riveleranno i profitti totali della chiusura del bilancio, che ammontano a circa 40 miliardi, le loro perdite dovute a prestiti personali più che a quelli salvati dai cospicui ritorni provenienti da altri prodotti al dettaglio e da consorzi di banche. Inoltre, i debiti più elevati sono valutati all’interno del modello di prestiti non assicurati. Nonostante ciò, gli azionisti bancari sono ansiosi e le azioni bancarie vengono scambiate a tassi molto bassi – sia in indice di rendimento in termini di dividendi sia in indice di prezzo/guadagni. I pareri della City sono discordanti sul fatto che il peggio possa/debba ancora venire.

‘*Stare + gerundio*’ potrebbe invece rappresentare il miglior candidato per la traduzione dall’inglese della forma progressiva tout court, cioè ‘*be + verbo + -ing*’. Abbiamo però rilevato che, a seconda anche del tipo di verbo, questa costruzione può essere segnalata, in italiano, con il semplice presente indicativo.

(50) *FAX will link up with the AirAsia network to offer onward flights from Kuala Lumpur to holiday destinations such as Bali. It is also talking to Virgin and easyJet about possible links in Europe and Australia.* (Articolo 5)

Fax si collegherà alla rete di AirAsia per offrire in futuro voli da Kuala Lumpur verso mete di vacanze come Bali. Sta inoltre trattando con Virgin e easyJet riguardo a possibili collegamenti in Europa e in Australia.

(51) *Tony Fernandes, chief executive of AirAsia and founder of FAX, said: "I think we are going to attract the sort of people who are currently going to Spain on their holidays.* (Articolo 5)

Tony Fernandes, direttore esecutivo di AirAsia e fondatore di FAX, ha affermato: "Penso che attireremo il tipo di persone che si reca abitualmente in Spagna per le vacanze.

10. Conclusioni

Dalle nostre considerazioni sono emerse alcune peculiarità dell'espressione della futurity dal punto di vista verbale tra tre diverse lingue indoeuropee. Esistono sicuramente, al di fuori delle indiscusse differenze che riguardano le tre lingue, dei caratteri di similarità, che spesso potrebbero non essere percepiti senza un'attenta analisi dei dati di cui si è in possesso. In particolare, le tre lingue condividono la propensione a indicare la futurity potenziale dal punto di vista verbale principalmente attraverso il futuro propriamente detto (futuro semplice italiano e francese, *will* inglese). È chiaro che la tipologia di futurity espressa varia a seconda degli articoli. Se negli articoli italiani sembrano prevalere soprattutto dei futuri semplici, con uso sia temporale sia modale, nella fattispecie epistemico, i testi francesi presentano, oltre a futuri, perlopiù in uso temporale, la perifrasi 'aller + infinito', che, seppure meno diffusa, si tinge di interessanti sfumature futurali, non soltanto, come abbiamo visto, riguardo al carattere di prossimità/lontananza di realizzazione dell'evento nell'avvenire. La lingua inglese appare, invece, da questo punto di vista, sicuramente la più varia nell'indicazione della posteriorità, in quanto, oltre alle espressioni verbali presenti anche nelle altre due lingue, essa si avvale della possibilità di poter combinare, insieme, diverse costruzioni futurali, che forniscono sfumature di senso differenti alle forme verbali. Sarà quindi possibile impiegare *will*, *be + -ing*, *be going to*, o *have to* singolarmente, ma anche combinate, come è il caso di

(52) *The airline will not provide entertainment during the 13-hour flight and meals will have to be preordered at extra cost.* (Articolo 5)

che, con l'impiego di *have to*, fornisce all'enunciato un forte senso prescrittivo.

Inoltre, le forme verbali futurali compaiono soprattutto alle terze persone, singolare e plurale, anche e soprattutto in relazione alla tipologia testuale analizzata, composta da articoli

di giornale a stampo economico. Le pagine economiche, poi, si caratterizzano, per loro propria natura, per un riferimento ad un futuro più o meno vicino al momento dell'enunciazione, nonché più o meno "virtuale" (si pensi all'Articolo 3 del sotto-corpus francese, relativo ad una "profezia" sulla famiglia del futuro).

Quanto alla tipologia "proposizione", tenendo in considerazione il fatto che le proposizioni principali sono le più impiegate per l'inserimento di un futuro, tra le secondarie molto importante appare il ruolo di quelle relative in una lingua come l'italiano e di quelle complete in inglese. Il che potrebbe, come già accennato, dipendere dalla complessità e dalle caratteristiche insite nelle tre lingue. Se, infatti, la lingua italiana appare come forse la più ricca nell'utilizzazione di costrutti secondari legati alla frase principale, dando origine ad un periodo lungo e talvolta complesso:

(53) Al momento non ci sono indicazioni ufficiali su disdette e richieste di adesione che dovranno essere inviate al presidente del patto Piergaetano Marchetti, il quale sta anche verificando il sistema più efficace di governance per Mediobanca. (Articolo 1)

con la presenza, in questo caso, di due subordinate relative dipendenti da un'unica principale, il francese e soprattutto l'inglese si caratterizzano invece per una forte immediatezza e per un periodo molto più breve e semplice (il che si traduce, talvolta, anche in una maggiore chiarezza espositiva). Da qui la quasi assenza di subordinate future in francese (soltanto tre sulle 33 reperite) e l'utilizzo di subordinate complete (6 occorrenze) in inglese:

(54) While acknowledging that the absolute numbers of defaulters may soon peak, he argues that the severity of the losses will continue to worsen. (Articolo 6)

Il linea generale, è possibile però trovare un punto indiscutibile di incontro tra le tre lingue nell'espressione della futurità (sebbene non indagata in questo lavoro): il presente indicativo, che appare, da sempre, essere il candidato preferenziale per la traduzione di questo concetto nella totalità delle lingue indoeuropee (Bybee, Dahl, 1989):

(55) Investimenti per oltre 44 miliardi fino al 2010. Scaroni: il prezzo dipende dall'efficienza dei distributori (Articolo 2)

(56) Il sera aussi plus fréquent d'avoir plusieurs lieux de vie : l'appartement dans une grande ville, où travaille un des parents, qui permet à la famille de profiter de la vie culturelle certains week-ends, et la maison, dans un lieu moins cher au mètre carré. (Articolo 3)

È sul versante della traduzione che emergono le maggiori differenze tra le tre lingue. Se guardiamo, ad esempio, al futuro perifrastico, le somiglianze emergono tra il francese *aller*

e l'inglese *be going to*, laddove in italiano questa funzione sarebbe veicolata dal futuro. La lingua italiana, infatti, pur possedendo la stessa costruzione introdotta da un verbo di movimento e seguita da un infinito, '*andare a + infinito*', probabilmente proprio per la presenza della preposizione direzionale *a*, tenderebbe ad indicare uno spostamento nello spazio piuttosto che nel tempo; se pensiamo ad un enunciato quale

(57) *Giorgio va a prenderlo alla stazione*¹⁴

esso indica sicuramente un movimento spaziale, per il fatto che è necessario doversi spostare dal luogo in cui ci si trova per andare alla stazione, e solo secondariamente un orientamento nel tempo. Si propende, di solito, a far corrispondere alle perifrasi composte da un verbo con il significato di "andare" il costrutto italiano '*stare per + infinito*', che però, a nostro parere, insiste sul rapporto temporale e segnatamente sull'imminenza di un'azione piuttosto che su una futuridad vicina al momento dell'enunciazione.

Inoltre, lo stesso futuro verbale (per l'inglese ci riferiamo a *will*) pare svolgere diverse funzioni nelle tre lingue, anche, naturalmente, in funzione del contesto in cui figura. L'italiano può essere considerato come la lingua che impiega maggiormente questo tempo verbale per indicare sfumature modali che esulano, quindi, dal senso strettamente temporale del futuro, che colloca un evento successivamente rispetto ad eventi appartenenti al settore temporale del presente. Abbiamo infatti trovato numerosi esempi di futuro modale epistemico, che abbiamo riconosciuto non solo attraverso l'assenza di determinazioni temporali nel contesto dell'espressione verbale, ma anche tramite l'uso del verbo modale potere e, in generale, di verbi stativi coniugati alle terze persone, soprattutto al singolare. Questa funzione sembra essere svolta in francese, al contrario, da *aller*, mentre al futuro spetterebbe un valore essenzialmente temporale.

Riscontriamo, poi, la polisemia di alcune forme verbali dell'inglese, quali *may*, che può essere resa in italiano, come abbiamo visto, con un futuro, un condizionale, un presente indicativo o anche un presente congiuntivo introdotti da potere e con una funzione perlopiù epistemica, cioè relativa alle possibilità di realizzazione di un evento e non al suo carattere proprio di capacità/incapacità.

Ricordiamo, infine, che alcune delle costruzioni analizzate per l'inglese, quali '*be to + verbo*' o '*have to + verbo*', corrispondono ad espressioni simili in italiano e in francese ('*stare*

¹⁴ Esempio creato da noi.

per + infinito e *avere da + infinito* in italiano; *être en passe de + infinito* e *avoir à + infinito*, rispettivamente), ma il cui uso è meno frequente rispetto all'inglese.

Nella prosecuzione di questo lavoro, ci si propone, oltre che, naturalmente, di estendere l'analisi al resto del corpus, di rilevare, eventualmente, delle costanti che possano caratterizzare il discorso economico, sia in termini di somiglianze tra le lingue, sia in termini di differenze. Il nostro scopo sarebbe infatti quello di poter far emergere in che modo e in quali proporzioni l'idea della futurità potenziale e della previsione può rivestire un ruolo fondamentale nell'enunciazione dei fatti economici (teorie o più semplicemente tendenze che soltanto l'avvenire potrà confermare o smentire).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Andorno, C. (2003), *La grammatica italiana*, Milano: Bruno Mondatori.
- Arrivé, M., Gadet, F., Galmiche, M. (1986), *La grammaire aujourd'hui Guide alphabétique de linguistique française*, Parigi: Flammarion.
- Aslanides, S. (2001), *Grammaire du français Du mot au texte*, Parigi: Champion.
- Baylon, C., Fabre, P., *Grammaire systématique de la langue française*, 1978, Parigi : Nathan
- Béchade, H.-D. (1994), *Grammaire Française*, Parigi: PUF.
- Benveniste, E. (1966), *Problèmes de linguistique générale*, Parigi: Gallimard.
- Bertinetto, P. M. (1991), “Il verbo”, in Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A. (eds), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna: il Mulino.
- Bertinetto, P. M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano*, Firenze: Accademia della Crusca.
- Bybee, J.L., Dahl, Ö. (1989), ‘The creation of tense and aspect systems in the languages of the world’, *Studies in Language*, 13-1, 51-103.
- Charaudeau, P. (1992), *Grammaire du sens et de l’expression*, Parigi: Hachette.
- D’Achille, P. (2006), *L’italiano contemporaneo*, Bologna: Il Mulino.
- Dahl, Ö. (2000), “The grammar of future time reference in European languages”, in Dahl, Ö. (eds), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlino/New York: Mouton, 309-328.
- Dardano, M., Trifone, P. (1985), *La lingua italiana: Morfologia, Sintassi, Fonologia, Formazione delle parole, Lessico, Nozioni di linguistica e sociolinguistica*, Bologna: Zanichelli.
- Eluierd, L. (2002), *Grammaire descriptive de la langue française*, Parigi: Nathan.
- Imbs, P. (1960), *L’emploi des temps verbaux en français moderne*, Parigi: Klincksieck.
- Le Bidois, G., Le Bidois, R. (1971), *Syntaxe du français moderne. Ses fondements historiques et psychologiques*, 2^e éd., Parigi: Ricard.
- Leeman-Bouix, D. (1994), *Grammaire du verbe français. Des formes aux sens*, Parigi: Nathan.
- Maiden, M., Robustelli, C. (2000), *A Reference Grammar of Modern Italian*, Londra: Arnold.
- Martin, M. (1981), ‘Le futur linguistique: temps linéaire ou temps ramifié?’, *Langages*, 64, 81-92.
- Martin, M. (1971), *Temps et aspect. Essai sur l’emploi des temps narratifs en moyen français*, Parigi: Klincksieck.
- Quirk, R., Greenbaum, S., Leech, G., Svartvik, J. (1985, ed. 2005), *A Comprehensive Grammar of the English Language*, Londra: Longman.
- Regula, M., Jernej, J. (1965) *Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche*, Berna: Verlag.
- Rocci, A. (2005), *La modalità epistemica tra semantica e argomentazione*, Milano: Pubblicazioni dell’I.S.U. Università Cattolica.
- Rotgé, W. (1995), ‘Temps et modalité : enquête sur le futur en anglais’, *Modèles Linguistiques*, 31, XVI: I, 111-131.
- Salvi, G., Vanelli, L. (1992), *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*, Novara: Istituto geografico De Agostini.
- Schena, L. (1989, ed. 2000), *Grammaire du verbe français à l’usage des spécialistes italophones. L’indicatif*, Milano: Pubblicazioni dell’I.S.U. Università Cattolica.
- Serianni, L. (1998), *Grammatica italiana : suoni forme costrutti – Grammatica italiana : italiano comune e lingua letteraria*, Torino: UTET.
- Soutet, O. (2007), ‘Reformulation de la chronogénèse et position des formes du futur et du conditionnel dans le système verbal français’, *Le Français moderne*, 2, 177-190.

- Sundell, L.-G. (1991), *Le temps futur en français moderne*, Stoccolm: Almqvist & Wiksell International.
- Thieroff, R. (2000), “On the areal distribution of tense-aspect categories in Europe”, in Dahl, Ö. (eds), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlino/New York: Mouton, 265-305.

ALLEGATI

- CORPUS -

Sotto-corpis italiano

Articolo 1

Sezione: varie - Pagina: 028
(10 febbraio, 2007) Corriere della Sera

Il Lingotto si concentra sulle attività industriali. Entro la fine di marzo la disdetta dal patto di sindacato di Piazzetta Cuccia

«La Fiat uscirà da Mediobanca quest' anno»
La conferma di Montezemolo. Marchionne: cessione nel 2007

MILANO - Fiat si prepara a uscire da Mediobanca. Lo hanno confermato ieri il presidente del Lingotto Luca Cordero di Montezemolo e l' amministratore delegato Sergio Marchionne. Torino ha l' 1,84% di Piazzetta Cuccia inserito nel patto ed è probabile che il passo venga effettuato a fine marzo, quando scadranno i termini per comunicare le disdette dall' accordo parasociale, che dovrebbe essere contestualmente rinnovato. L' uscita dal patto, [che sarà] necessaria per non vincolare la quota per i successivi tre anni, potrebbe però anche non coincidere con la vendita delle azioni, che potrà aver luogo al momento e nei termini considerati più opportuni. Sulla tempistica Marchionne, a margine della presentazione della nuova Bravo al Viminale, ha prima spiegato che «non ci vorrà molto, può darsi che succeda già nel 2007». Poi ha precisato che «la cessione avrà luogo nel medio-lungo termine. Mediobanca non rientra nell' interesse strategico del gruppo. Noi facciamo vetture, cambi, motori. Gli interessi finanziari non ci aiutano molto. Le banche non sono una cosa che sappiamo gestire». Rispetto alle modalità, «lavoreremo con Piazzetta Cuccia per trovare una soluzione. Il mercato è comunque estremamente liquido e non sarebbe un grande problema cedere la quota». Marchionne ha sottolineato che le risorse saranno impiegate per ridurre l' indebitamento. «L' ultima volta che ho controllato i bilanci c' erano ancora un po' di debiti, la cosa importante è ripagarli. L' indebitamento sta scendendo, ma abbiamo ancora dei soldi e ripagheremo il debito industriale» Subito sono scattati due interrogativi. Il primo è relativo al possibile «percorso inverso»: anche Mediobanca si

prepara a vendere il proprio 1,9% di Fiat? Se nel periodo precedente al negoziato sulla quota Ferrari rilevata da Mediobanca e ricomprata da Torino, era stata ipotizzata questa possibilità, nel settembre scorso il direttore generale Alberto Nagel ha detto che l' istituto «non prevede di cedere la partecipazione: ci ha dato soddisfazioni». Il secondo interrogativo riguarda il patto di Piazzetta Cuccia. Cosa accadrà in seguito all' uscita di Fiat? La quota non dovrà necessariamente essere ceduta in prelazione agli altri soci, visto che l' accordo è in scadenza. Potrà dunque essere venduta subito anche a terzi oppure conservata dal Lingotto in attesa del momento più opportuno per la dismissione, che potrà avvenire anche gradualmente sul mercato. Non è scontato poi che Fiat venga sostituita nell' intesa parasociale da altri candidati all' ingresso. Oggi il patto blinda il 52,7% ed è quindi abbastanza pesante perché si possa prevedere anche una riduzione della quota vincolata, eventualità non sgradita al management di Piazzetta Cuccia. Bisognerà comunque vedere quale sarà alla fine l' effettivo elenco dei candidati a uscire ed entrare nel «salotto» della banca d' affari. Al momento non ci sono indicazioni ufficiali su disdette e richieste di adesione che dovranno essere inviate al presidente del patto Piergaetano Marchetti, il quale sta anche verificando il sistema più efficace di governance per Mediobanca. Entro fine marzo Marchetti potrebbe comunicare la scelta fra sistema tradizionale (con il possibile ripristino della carica di amministratore delegato) o duale.

Bocconi Sergio

Articolo 2

Sezione: energia elettrica - Pagina: 035
(24 febbraio, 2007) Corriere della Sera

Investimenti per oltre 44 miliardi fino al 2010. Scaroni: il prezzo dipende dall'efficienza dei distributori

Eni, utile da 9,2 miliardi Ed è duello con Bersani

Il consigliere del ministro: perché gli aumenti dell' Agip? Cao: l' avvio del Kashagan posticipato al 2010 ma le potenzialità sono maggiori

1 milione. I clienti a cui punta l' Eni nel campo dell' elettricità dove prevede forti investimenti
1,25 euro Il dividendo record previsto dal cane a sei zampe frutto dell' utile da 9,2 miliardi
2 milioni di barili la produzione di greggio prevista nel 2010 dal piano industriale

MILANO - Non solo gas e petrolio. Adesso l' Eni si prepara a giocare in grande stile anche la carta dell' elettricità. In vista della completa liberalizzazione del mercato elettrico che scatterà il prossimo 1° luglio, il gruppo guidato da Paolo Scaroni affila le armi, pianifica investimenti, e punta a 1 milione di clienti privati, come traguardo minimo da raggiungere entro il 2010. Forte del fatto che già ora può contare su un bacino di 6 milioni di clienti nella fornitura del gas, Eni lancia l' offerta integrata gas-elettricità e decide di investire, proprio nel «Gas & power» 6,7 miliardi (con l' obiettivo di crescere con le vendite di gas a un tasso medio del 10% in Europa, superando i 105 miliardi di metri cubi entro nel 2010, di cui solo il 46% in Italia). Già lo scorso anno il gruppo petrolifero ha prodotto poco meno di 25 miliardi di kilowattora di energia elettrica, [che sono/saranno] destinati ad aumentare ulteriormente con la prossima entrata in funzione della centrale di Ferrara. Il petrolio resta comunque sempre al centro dell' attenzione. E degli investimenti. Tanto che all' attività «Exploration & production» governata dal direttore generale Stefano Cao, è riservata la fetta più consistente (29,6 miliardi) dei 44,6 miliardi destinati agli investimenti previsti dal piano strategico 2007-2010 presentato ieri. Un piano che prevede un incremento medio annuo della produzione del 3%, in modo da raggiungere il traguardo dei 2 milioni di barili al giorno. «L' aumento della produzione - ha

spiegato Cao - sarà raggiunto attraverso lo sviluppo organico in aree strategiche, dal Nord Africa all' Africa Occidentale e alla regione del Caspio, che poi sono quelle con il maggior potenziale di crescita a livello mondiale. Oltretutto proprio in queste aree l' Eni può contare su un posizionamento unico in alcuni dei più grandi progetti mondiali. Come quello di Kashagan, che ha rivelato potenziali al di sopra delle aspettative iniziali: la produzione a regime supererà 1,5 milioni di barili di greggio al giorno, anche se l' avvio, previsto al 2009, slitterà di un anno al 2010». Quanto all' andamento del 2006, i dati del preconsuntivo annunciati ieri evidenziano 86,10 miliardi di ricavi (+16,8%), un utile netto per 9,22 miliardi (+4,9%) e una redditività complessiva per gli azionisti del 14,8%. A questo proposito sarà proposto all' assemblea un dividendo di 1,25 euro per azione (1,10 euro nel 2005). Polemica a distanza, in chiusura di giornata, sulla decisione di aumentare il prezzo dei carburanti Agip, criticata come «manovra inusuale» dal ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani. «I nostri listini seguono puntualmente l' andamento del mercato - si è difeso Scaroni -. E poi i prezzi dei carburanti alla pompa sono legati all' efficienza delle stazioni di servizio. Per questo stiamo per avviare un importante programma di rilancio e riorganizzazione della nostra rete».

Dossena Gabriele

Sotto-corpus francese

Articolo 3

La famille en 2017 vue par les Danois !

À QUOI ressemblera une famille dans dix ans ?
Le Copenhagen Institute for Future Studies (CIFS), un centre de recherche sur le futur, s'est livré à ce petit exercice de prospective, remarqué par la cellule

de veille du Centre d'analyse stratégique. Avec des résultats rassurants et d'autres... orwelliens. Premièrement, la famille va se renforcer. Ce qui ne veut pas dire que l'individualisme recule. Au

contraire. C'est pour se sentir mieux que l'on fonde une famille, parce qu'on espère être stimulé par son conjoint et ses enfants. En résulte une grande exigence en matière d'épanouissement affectif et de réussite éducative des petits. La famille de 2017 sera aussi « globale et très mobile ». Chaque personne passant plusieurs années à l'étranger, notamment pendant ses études, les mariages multiculturels seront multipliés. Les enfants auront des grands-parents de pays différents et voyageront plus souvent, plus jeunes.

Et tout le monde voyagera plus : de 8 à 12 fois par an pour la moitié la plus aisée des familles. Les coûts de transport vont en effet diminuer par rapport aux salaires. Il sera aussi plus fréquent d'avoir plusieurs lieux de vie : l'appartement dans une grande ville, où travaille un des parents, qui permet à la famille de profiter de la vie culturelle certains week-ends, et la maison, dans un lieu moins cher au mètre carré.

Cette maison va s'adapter au mode de vie. Elle comportera une « pièce technique », où seront centralisées toutes les applications commandées à distance. La technologie se fera donc plus discrète dans les pièces communes, mais elle envahira les chambres d'enfants, bourrées de jouets « intelligents », censés les préparer aux technologies qu'ils

utiliseront plus grands. Les adolescents, eux, seront accrochés à leur ordinateur, véritable objet de lien social. Un lien que le CIFS quantifie : grâce à son « réseau Internet privé », un adulte « normal » aura au moins 300 à 400 contacts ; un adolescent de 18 ans atteindra le millier (amis, famille, rencontres de jeux en ligne...).

Les technologies imposeront de trouver un nouvel équilibre entre surveillance et autonomie des enfants. Grâce aux puces qui équipent les mobiles, les parents sauront où ils sont et avec qui. Les sanitaires de la salle de bains détecteront les traces de maladies ou de substances nocives dans leurs urines. Mais le cyberspace des jeunes leur restera fermé. La relation travail-vie privée va changer. Compte tenu de l'allongement de la durée de vie et des activités professionnelles encore plus exigeantes, on donnera tantôt priorité au travail, tantôt à la famille, par phase de quelques années, plutôt que de chercher un difficile équilibre à chaque instant. Y aura-t-il polarisation des inégalités ? Sans doute à cause des prix de l'immobilier. Mais le marché du travail, après le départ des générations du baby-boom, sera plus clément.

SOPHIE FAY

Articolo 4

Europe : la dette bondit de 25 % en cinq ans

La dette publique de l'ensemble des pays européens va continuer d'augmenter cette année. L'Italie sera le plus gros emprunteur en 2007. DEUX études publiées par l'agence de notation Standard & Poor's donnent une image paradoxale de l'Europe. D'un côté, les économistes de S & P estiment qu'après une période de faible croissance économique (2001-2005), les grands pays européens semblent entrés dans un cercle vertueux. Les profits élevés des entreprises favorisent l'investissement, ce qui a un impact positif sur l'emploi et donc sur la demande privée. Mais de l'autre, l'agence de notation pronostique que cette embellie n'empêchera pas l'alourdissement du fardeau des dettes des États.

L'agence, qui compile les programmes d'émissions de 41 États d'Europe, chiffre l'endettement total des administrations publiques à 6 205 milliards d'euros cette année, soit une hausse de 3 % par rapport à 2006. Ce qui porte à 25 % l'augmentation de la dette publique européenne depuis 2002.

Émissions bien notées

L'embellie conjoncturelle est synonyme de rentrées fiscales supplémentaires. Le besoin de financement va donc croître moins vite qu'au cours

des années précédentes, souligne l'étude. Ces charges atteindront 4 % du produit intérieur brut (PIB) du Royaume-Uni mais 8 % de ceux de la France et de l'Allemagne. Au total, les 41 pays d'Europe recensés dans l'enquête vont ainsi devoir trouver sur le marché quelque 876 milliards d'euros, soit 3,3 % de plus qu'en 2006.

Le plus gros emprunteur souverain sera de loin l'Italie avec 200 milliards d'euros soit 23 % du volume total d'émission de tous les États d'Europe. Elle sera suivie par l'Allemagne (19 %), la France (13 %) le Royaume-Uni (11 %). Ces quatre premiers emprunteurs représenteront les deux tiers de l'ensemble des émissions.

S'agissant d'émissions classées triple A, la meilleure note possible pour un emprunteur, le marché ne devrait pas avoir de difficulté à absorber l'augmentation des besoins de financement. D'autant que pour la première fois depuis cinq ans, l'excédent des emprunts nouveaux sur le remboursement des anciens, passera sous la barre des 200 milliards. Il atteignait 216 milliards en 2006 et 326 milliards en 2003. Il ne représentera plus que 23 % des nouveaux emprunts contre environ 33 % en 2003-2005.

G. Q.

Sotto-corpis inglese

Articolo 5

Kuala Lumpur — yours from only £60
AirAsia's chief takes no-frills approach to 13-hour flights

David Robertson

British travellers willing to do without inflight entertainment and free food and drink will soon be able to buy flights to Asia for as little as £60 return.

The head of AirAsia, the Malaysian-based low-cost airline, is to launch in July an international carrier that will offer "no-frills" flights. The airline will not provide entertainment during the 13-hour flight and meals will have to be preordered at extra cost. There will be no first or business class, but a few premium economy seats will be available.

The new airline, Fly Asian Express (FAX), believes that by stripping out costs, it can offer flights from £60 to £250 return. Yesterday British Airways was offering economy flights to Kuala Lumpur, the Malaysian capital, for £1,061 on July 1.

Tony Fernandes, chief executive of AirAsia and founder of FAX, said: "I think we are going to attract the sort of people who are currently going to Spain on

their holidays. There are also a lot of Asians who want the Big Ben experience and we are putting flights within their reach."

FAX will link up with the AirAsia network to offer onward flights from Kuala Lumpur to holiday destinations such as Bali. It is also talking to Virgin and easyJet about possible links in Europe and Australia.

AirAsia is growing rapidly in Asia, having copied the lowcost concept pioneered in Europe by easyJet and Ryanair. It is expected to announce a £2.5 billion deal to buy 100 new Airbus A320s on Monday. This will double its planned fleet.

Mr Fernandes said: "Some of the things that we are suggesting leaving out may be shocking to some people, but will appeal to many others who want to fly cheaply."

Articolo 6

Banks are to write off record £6.6bn of bad personal debt

Patrick Hosking Banking and Finance Editor

Barclays is expected to announce that it is writing off a record £1.67 billion because of defaulting British consumers as it reports its full-year results today. This week Lloyds TSB will wave goodbye to £1.26 billion or so, followed by HBOS (£1.24 billion), Royal Bank of Scotland (£1.34 billion) and HSBC (£943 million).

By the end of the bank reporting season the banks will have written off an unprecedented £6.64 billion of duff loans to UK personal customers alone, according to Citigroup forecasts. That is 20 per cent higher than in 2005, which itself was 50 per cent higher than in 2004.

Britons are defaulting on unprecedented amounts of debt. After years of racking up debt on credit cards and store cards and through personal loans and overdrafts, many are in financial trouble. More than one million have fallen behind on interest payments, according to the Financial Services Authority, and another two million are "continually struggling".

The advice firm Debt Free Direct estimates that there are one million to two million households "permanently indebted" — meaning that while

managing to juggle their debts and meet minimum interest payments, they will never repay the principal. With credit card companies asking for as little as 2.5 per cent of the outstanding debt in minimum repayments each month, huge numbers of borrowers may not be flashing warning signals at the banks, yet have no realistic hope of repaying the money. Unless they come into a lottery win or an inheritance, this army on the brink will join the ranks of the fully insolvent.

Yet the banks are barely blinking. Over the next two weeks they will unveil total pre-tax profits of close to £40 billion, their bruises in personal lending more than salved by bumper returns from other retail products and from corporate banking. Moreover, bad debts are priced into the unsecured lending model. Even so, bank shareholders have become uneasy and bank shares are trading at very low valuations — both by dividend yield and price/earnings ratios. The City is divided over whether there is worse to come. The signals are mixed. Personal insolvencies are still rocketing. But Antony Broadbent, of Sanford Bernstein, is one of the optimists, arguing that we are

at the worst point of the credit cycle and that personal loan losses will peak soon.

Banks have been tightening their lending criteria for three years and growth rates in new lending have been falling. The rise in the unemployment rate is slowing and is forecast to peak in the late summer.

Citigroup, which monitors arrears of companies that securitise credit card debts, is also encouraged. Cardholders falling behind on payments appear to have stabilised. Even so, it believes that bad debts on personal lending will worsen to £7.2 billion in 2007, £7.4 billion in 2008 and £7.6 billion in 2009.

Mark Thomas, of Keefe Bruyette & Woods, takes a gloomier view. While acknowledging that the absolute numbers of defaulters may soon peak, he argues that the severity of the losses will continue to worsen. Moreover, all City forecasts are predicated on a benign economic outlook for the next few years.

Write-offs today are almost twice as much as a proportion of the loan book as they were in the depths of the early 1990s recession, when unemployment and interest rates were three times as high. With record numbers already walking away from their debts, the move to insolvency could turn into a stampede in the event of a recession.